

Tomos, scisma e fede rafforzata: gli 8 eventi di punta del 2019

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 1 gennaio 2020



il 2019 non è stato un anno facile per l'Ortodossia in Ucraina e nel mondo. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Ciò che ha maggiormente colpito la vita ortodossa dell'Ucraina nell'ultimo anno e continuerà a influenzarla nel prossimo anno.

L'Unione dei giornalisti ortodossi riassume l'anno trascorso e offre una selezione di eventi che, a nostro avviso, sono stati i più importanti per la Chiesa - in positivo e in negativo. Li elencheremo in ordine cronologico e quindi metteremo in evidenza ciò che avrà il maggiore impatto sugli ulteriori sviluppi.

1. Il Tomos e il Tomos-Tour

Il tanto atteso Tomos sulla "costituzione" (come dicono i suoi sostenitori) della "Santa Chiesa dell'Ucraina" o della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stato firmato il 5 gennaio 2019 e consegnato il 6 gennaio. Entrambi i nomi della nuova struttura sono presenti nel Tomos.

Il documento su una fine pergamena è stato presentato al capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Epifanij Dumenko, e all'allora presidente dell'Ucraina, Petro Poroshenko, a Istanbul, nella cattedrale di san Giorgio. Poroshenko era citato personalmente nel Tomos come suo diretto destinatario.



il patriarca Bartolomeo presenta il Tomos al capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Epifanij Dumenko. Foto: 24tv.ua

L'arrivo del Tomos è stato presentato come una pietra miliare storica per l'Ucraina; tuttavia, secondo il sondaggio di opinione condotto dal gruppo Rating e pubblicato il 23 dicembre 2019, non è stato affatto incluso tra i principali eventi dell'anno.

Immediatamente dopo le vacanze di Natale, il Tomos è stato portato nelle città più popolate dell'Ucraina come dimostrazione del principale successo di Poroshenko come presidente.



il Tomos-tour di Petro Poroshenko a Vinnitsa. Foto: unpp.com.ua

Il viaggio di campagna elettorale, che la gente ha chiamato Tomos Tour, avrebbe dovuto aiutare Poroshenko a essere rieletto per un secondo mandato presidenziale, ma non ha aiutato.

2. L'elezione di Vladimir Zelenskij a presidente

Il 21 aprile 2019, si è svolto il secondo turno delle elezioni presidenziali, in cui Vladimir Zelenskij ha vinto una vittoria schiacciante su Petro Poroshenko.



insediamento di Vladimir Zelenskij. Foto: UNIAN

Per la prima volta nella storia dell'Ucraina, un candidato alla presidenza ha vinto con un margine di quasi il 50% dei voti. Il 73,22% degli elettori ha votato per Zelenskij, il 24,45% per Poroshenko.

Questa disastrosa sconfitta, inflitta a Petro Poroshenko nemmeno da un politico ma da un comico professionista, non significa nient'altro che un netto rifiuto da parte dei cittadini ucraini di tutte le politiche perseguite dall'ex presidente.

I sondaggi di opinione hanno mostrato che il popolo ucraino ha percepito il Tomos Tour come un tentativo imbarazzante di coprire i fallimenti di Poroshenko in tutti i settori della politica interna ed estera.

Con la presidenza di Zelenskij, la Chiesa ortodossa ucraina associa la speranza al ripristino della legalità nella sfera religiosa e alla cessazione dell'interferenza dei funzionari negli affari interni delle organizzazioni religiose. Se queste speranze si avvereranno o no - il tempo lo dirà, ma per ora lo stato invia segnali molto controversi in questo senso.

3. Il ritiro di Filaret Denisenko dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

I creatori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" inizialmente avevano contraddizioni inconciliabili. Tuttavia, c'è stato un accordo di non rivelarle pubblicamente fino alle elezioni presidenziali. Le elezioni si sono svolte, l'inaugurazione del nuovo presidente ha avuto luogo e l'11 giugno 2019 Filaret Denisenko ha annunciato l'intenzione di convocare un "Concilio locale" per il ripristino del del "patriarcato di Kiev" a una riunione dell'intelligenza da lui organizzata.

Il 20 giugno 2019 si è tenuto questo "Concilio"; tuttavia, è stato estremamente piccolo. Nonostante ciò, Filaret ha annunciato il suo ritiro dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la restaurazione del "patriarcato di Kiev". Lo ha dimostrato con il fatto che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è affatto una chiesa autocefala ma una struttura subordinata al Patriarcato di Costantinopoli .



il capo del "patriarcato di Kiev" Filaret Denisenko. Foto: bbc.com

Il 25 giugno 2019, Filaret ha dichiarato: "Ci stiamo dissociando da questa cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina. <...> I loro decreti non ci riguardano".

Filaret ha avuto un bel po' di sostenitori, ma un simile smarcamento ha causato un grande scandalo sia in Ucraina che all'estero.

4. L'onomastico di sua Beatitudine Onufrij

Il 25 giugno a Kiev si sono celebrati i festeggiamenti in onore del santo monaco Onofrio il Grande, il patrono celeste del primate della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine il metropolita Onufrij.



sua Beatitudine il metropolita Onufrij. Foto: news.church.ua

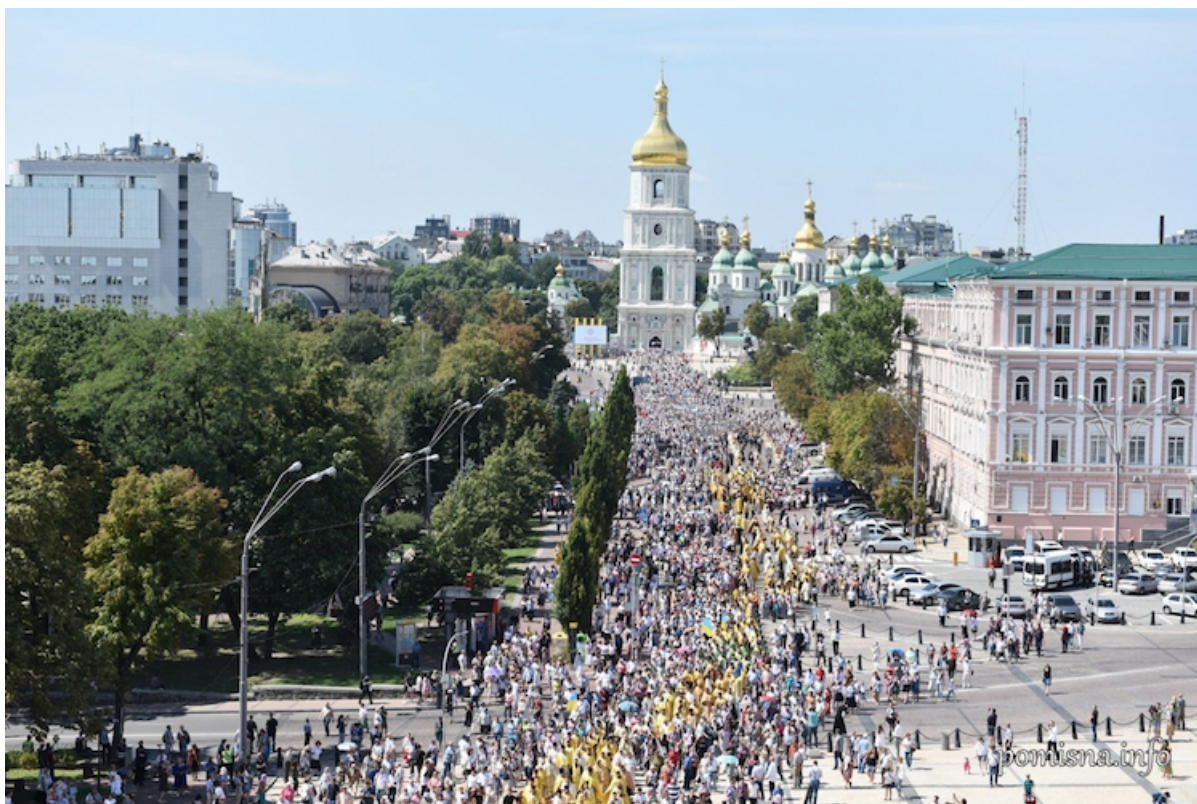
In condizioni in cui i rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli e del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti esercitavano pressioni senza precedenti sulle Chiese ortodosse locali perché riconoscessero la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", i rappresentanti di 11 Chiese sono venuti a congratularsi con sua Beatitudine Onufrij. Non solo parole di sostegno alla Chiesa ortodossa ucraina e al suo Primate sono state pronunciate nelle loro dichiarazioni, ma anche il fatto della persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina da parte dello stato e dei radicali nazionali.

5. La grande processione della Croce

Tradizionalmente, durante la celebrazione della memoria del santo principe Vladimir pari agli apostoli e dell'anniversario del Battesimo della Rus', sia la Chiesa ortodossa ucraina che le organizzazioni scismatiche hanno tenuto processioni religiose.

Per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", questa è stata la prima processione religiosa dopo la concessione del Tomos, che doveva mostrare a tutti quanto successo avesse avuto Costantinopoli nell'unificazione dell'Ortodossia ucraina, cosa dichiarata come scopo finale di tutti gli sforzi del Fanar. Il risultato è stato un fallimento, persino più grande dell'esito della campagna presidenziale di Poroshenko.

La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha stimato il numero di partecipanti alla sua processione religiosa a 20.000. A giudicare dalle foto, la cifra è chiaramente sopravvalutata.



processione religiosa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Foto: pomisna.info

La grande processione della Croce della Chiesa ortodossa ucraina dalla collina di san Vladimir alla Lavra delle Grotte di Kiev ha riunito fino a 300.000 credenti. Si tratta di oltre dieci volte di più delle stime più sopravvalutate del numero di partecipanti all'evento organizzato dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".



grande processione della Croce della Chiesa ortodossa ucraina del 2019. Foto: hronika.info

Questa processione religiosa ha chiaramente dimostrato che gli ortodossi ucraini non soccombono né alla pressione statale né alle astute fabbricazioni dei fanarioti. La persecuzione lanciata contro la Chiesa l'ha fatta consolidare ancora di più attorno al suo primate, sua Beatitudine il metropolita Onufrij. Per tutti gli anni della grande processione della Croce, sempre più persone si sono unite a essa.

6. Il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte delle Chiese greca e alessandrina

Il 12 ottobre, il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa di Grecia ha riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tuttavia, questo riconoscimento è parso piuttosto un'astuzia. I vescovi non hanno riconosciuto direttamente la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma hanno riconosciuto il diritto del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli di concederle l'autocefalia e il diritto del primate della Chiesa di Grecia, l'arcivescovo Hieronymos II, di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Questo implicava che ogni responsabilità in caso di emergenza potesse essere trasferita personalmente all'arcivescovo Hieronymos.

Nella chiesa di Alessandria, il riconoscimento è stato ancora più scortese e cinico. L'8 novembre, il patriarca di Alessandria e di Tutta l'Africa, Theodoros II, ha commemorato Epifanij Dumenko senza alcuna decisione conciliare dell'episcopato su questo tema.

Di particolare cinismo nell'atto del patriarca Teodoro II è il fatto che questi era uno dei sostenitori più zelanti della Chiesa ortodossa ucraina e che aveva espresso un sostegno attivo al metropolita Onuphry.

Nell'ottobre 2018, nel mezzo degli sforzi anti-canonici del Fanar per creare una Chiesa locale, è venuto a Odessa e ha detto: "Stiamo insieme alla Chiesa ortodossa ucraina canonica, con coloro che vogliono l'unità ortodossa, <...> rimanete fedeli alla Chiesa canonica".

Non sorprende che il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte del patriarca di Alessandria sia stato considerato da molti credenti e vescovi come il più autentico tradimento affine al bacio di Giuda .



il patriarca Theodoros e il metropolita Onufrij. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di due Chiese ortodosse locali ha portato a termine una divisione nell'Ortodossia. Le Chiese hanno iniziato a dividersi in quelle che riconoscono il primato di Costantinopoli e, di conseguenza, il suo diritto di agire in contrasto con i canoni, e quelle che lo respingono. Per curare questa scissione, non è più sufficiente che il Fanar si limiti ad ammettere il suo errore di aver interferito negli affari ecclesiali in Ucraina. Si rende già necessario ripensare l'intero concetto del rapporto delle Chiese locali tra loro.

7. L'invito al Concilio dei primati delle Chiese ortodosse locali

Il 21 novembre, il primate della Chiesa ortodossa di Gerusalemme, il patriarca Theophilos III, ha annunciato che avrebbe convocato i primati delle Chiese ortodosse locali per incontrarsi in Giordania al fine di risolvere il problema di come mantenere l'unità della Chiesa ortodossa sottoposta a tensioni.



il patriarca Theophilos III. Foto: moseparh.ru

Molti vescovi hanno ripetutamente invitato il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli a convocare un tale incontro, ma sono rimasti a mani vuote. Nonostante il fatto che i canoni ecclesiastici non specifichino la procedura per convocare tali incontri pan-ortodossi, alcuni primati hanno iniziato a sostenere che solo il patriarca di Costantinopoli può presumibilmente convocare una simile sinassi.

Il tempo dirà se le Chiese ortodosse locali risponderanno alla chiamata del patriarca Theophilos III di Gerusalemme. Finora, solo la Chiesa di Grecia ha dichiarato che non sarà in grado di partecipare, dal momento che non è il patriarca di Costantinopoli a convocare la riunione.

Secondo i rappresentanti del Patriarcato di Mosca, nel febbraio 2020 potrebbe aver luogo una sinassi dei primati in Giordania .

8. Il coinvolgimento delle Nazioni Unite nella difesa della comunità della Chiesa ortodossa ucraina a Ivano-Frankivsk

Il 22 novembre, il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha ordinato all'Ucraina di non sfrattare la comunità della Chiesa ortodossa ucraina dal proprio edificio a Ivano-Frankivsk, ai numeri 6 e 6B di via Chornovola. Questa è la prima decisione di alto livello a favore dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina, i cui diritti sono violati dallo stato. La decisione prescrive espressamente alle autorità statali ucraine di interrompere il processo di sfratto.



*chiesa della Trasfigurazione del Salvatore della Chiesa ortodossa ucraina a Ivano-Frankivsk.
Foto: galka.if.ua*

Il contenzioso per questo tempio è in corso da molti anni. Le decisioni su questi casi sono state prese a favore dell'una o dell'altra. Il 15 ottobre 2019, la Corte d'appello tributaria di Leopoli ha ordinato ai credenti di lasciare i locali in affitto. Tuttavia, l'organizzazione per i diritti umani dell'ONG Public Advocacy ha fatto appello al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, che ha adottato la risoluzione pertinente.

Le Nazioni Unite raramente prendono decisioni su conflitti specifici. Ma se lo fanno, la decisione rimane in tutti i database, nei sistemi analitici, e tutte le strutture che conducono un monitoraggio sui diritti umani nel paese si baseranno di questa risoluzione. L'Ucraina non sarà in grado di ignorare questa decisione senza corrispondenti conseguenze a livello internazionale.

* * *

Tutti questi eventi influenzeranno il modo in cui la situazione nella sfera religiosa dell'Ucraina si evolverà in futuro.

Ma la cosa più importante dell'anno scorso è stata che la Chiesa ortodossa ucraina è stata in grado di sopravvivere come tale e continuare la sua missione di salvezza sulla terra ucraina.

Contrariamente alle ipotesi sia del Fanar sia delle autorità statali, contrariamente alle notizie di vittoria di Epifanij Dumenko e dei suoi sostenitori, nonostante le pressioni e le minacce, nel 2019 non un singolo vescovo ha lasciato la Chiesa ortodossa ucraina, e ci sono state solo 84 transizioni di comunità verso la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Di queste, 28 comunità si sono unite alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" senza un rettore e 56 lo hanno fatto con un rettore, mentre altri 122 chiese sono state oggetto di sequestro da parte di agenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Inoltre, 220 comunità sono state nuovamente registrate in modo illegale dalle autorità locali a favore della "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina". Questi dati sono stati resi noti dal cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Antonij (Pakanich) di Borispol e Brovary. Questo chiaramente non è quello che gli adepti del progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si aspettavano all'avvio della sua attuazione.

Cosa impedisce all'episcopato, al clero e ai credenti di tentare di passare alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Sembra che sia la consapevolezza del fatto che la verità è dalla nostra parte, che la Chiesa di Cristo è la Chiesa ortodossa ucraina e tradirla significa lasciare volontariamente la nave della salvezza, che è l'unico mezzo possibile sul via per la salvezza per l'eternità.

La quintessenza di questa coscienza è stata espressa da sua Beatitudine Onufrij il 23 dicembre 2019, durante l'incontro diocesano annuale dell'eparchia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina: "Benemati in Cristo, vescovi, padri, *matushki*, fratelli e sorelle! Non abbiate paura, perché siamo nella vera fede, siamo nella Chiesa fondata da Cristo, non dalle persone".

Questo è precisamente ciò che determinerà il corso generale degli eventi futuri sia in Ucraina che nell'intera Ortodossia.